

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**È morto ieri Enrico Berlinguer, un comunista  
un grande italiano, un leader della sinistra europea**

# Mancherai a tutti

## Ovunque emozione e cordoglio I funerali domani pomeriggio

La salma rientrata ieri sera a Roma in aereo con Pertini - L'omaggio di un'immensa folla tra Padova e l'aeroporto veneziano e tra Ciampino e via delle Botteghe Oscure dove è stata allestita la camera ardente - Il dolore in Italia e nel mondo



- Migliaia di messaggi da tutto il Paese e dal mondo intero
- Il dolore dei sindacati. Il lavoro si fermerà durante i funerali
- Riflessioni e testimonianze all'Unità di politici, intellettuali, esponenti delle forze sociali
- Berlinguer alla guida del Partito: articoli di Bufalini, Ingrao, Natta, Pajetta, Spriano, Roggi

ALLE PAGG. 2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15

**Da uno dei nostri inviati**  
PADOVA — È finita. Alle 12.45 di ieri, dopo 90 lunghe ore di agonia, il cuore del compagno Enrico Berlinguer, sollecitato farmacologicamente finché si è potuto, si è fermato. Il cervello che tanto ha pensato, appreso e dato, era stato il primo a spegnersi fin dalla serata di domenica.  
Una grande folla era andata crescendo davanti al vasto androne dello stabile dove è collocato il reparto della rianimazione e, per quanto tutti fossero ormai pronti all'annuncio dato dal professor Francesco Valerio, (l'ultimo comunicato che dovevamo darvi: Berlinguer è mancato. Sono in corso gli accertamenti, il momento della morte), un velo gelido è sceso sulla gente. Subito dopo, trattenevano a stento l'emozione, Ugo Pecchioli ha

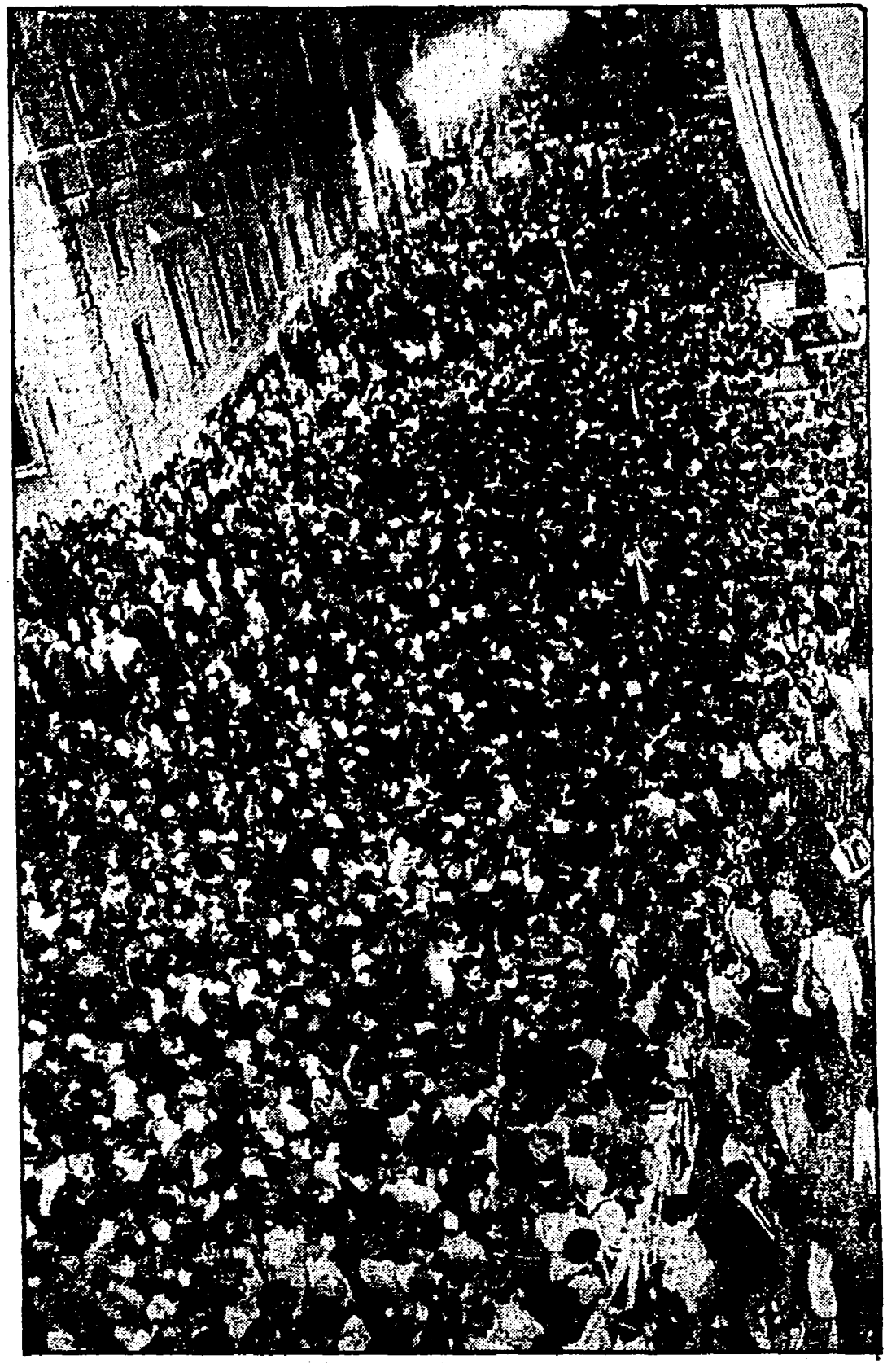
annunciato: «La salma sarà trasportata a Roma dal Presidente Pertini. Si tratta di un gesto nobilissimo degno di un grande italiano, che così onora un altro grande italiano».  
L'ultimo a vedere Berlinguer era stato ieri mattina proprio il Presidente Pertini, giunto in auto da Vicenza. Alle 8, ancora una volta teso e commosso, il Presidente gli lasciava l'ospedale per ritirarsi in prefettura.  
La salma di Berlinguer è stata chiusa in una semplice bara. Alle 14, fendendo a fatica la folla, un furgone grigio e azzurro della Ditta Sarnitaria Locale di Padova, preceduto da una camionetta della polizia, l'ha trasportata a 5 metri di stante, nell'obitorio in via

ROMA — È tornato. È tornato a Roma sul finire di questa giornata luminosissima e netta. Ora a Botteghe Oscure. Quando alle 20.24 il DC-9 bianco del presidente della Repubblica ha toccato la pista dell'aeroporto militare di Ciampino, nello spiazzo davanti ai cancelli dove per ore la folla si era accesa improvvisamente è calato il gelo. Pugni serrati, labbra cucite, occhi arrossati.  
Un quarto d'ora di febbre. Poi, come solcando una tina d'angoscia, dal fondo

del viale è apparsa la sagoma scura del feretro. Dolente, pensosa, lenta, la vettura del servizio comunale di onoranze funebri ha varcato il cancello d'uscita. Dentro, avvolta nella bandiera tricolore e nella bandiera rossa, la bara del compagno più amato.  
Istanti di ghiaccio. Poi, all'improvviso, centinaia di bandiere rosse si sono levate verso il cielo, piegandosi in

Eugenio Manca  
(Segue in ultima)

ROMA — L'ufficio stampa del PCI ha comunicato gli orari d'apertura della camera ardente nella sede della Direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure. Eccoli: oggi dalle 8 alle 23; domani dalle 8 alle 14.



ROMA — Una grande folla commossa ha reso omaggio ieri sera al feretro di Enrico Berlinguer, e poi per ore ha sfilato nella camera ardente allestita nella sede della Direzione comunista

### Pertini: "Lo porto a Roma come figlio e compagno"

Le dolenti giornate del Presidente della Repubblica a Padova tra speranza e angoscia

### Il Papa: "Profondo rispetto e preghiera"

«Un uomo stimato per la serietà del suo impegno e per la tensione che lo animava»

**Da uno dei nostri inviati**  
PADOVA — Per qualche attimo ci siamo lasciati prendere da un sogno, abbiamo vissuto una illusione struggente e dolcissima. C'era un nonno seduto quieta mente a leggere il giornale; un padre che gli stava a fianco, tre nipoti deliziosi, composti, tranquilli, che li attorniano. Brusamente, la realtà ci ha ricondotti a misurare quale distanza crudele possa correre tra un'immagine e il significato concreto che bisogna dargli. Non vivevamo un gentile quadretto familiare. Eravamo in una delle stanze dell'ospedale di Padova dove si allungava, un istante dopo l'altro, l'ombra della morte imminente di Enrico Berlinguer. E quelle figure sedute, silenziose, non erano tranquille ma dolenti, ciascuna a suo modo ferita dentro, nel profondo del pro-

CITTÀ DEL VATICANO — Non era mai accaduto che per la scomparsa di un segretario del PCI venissero espressi da parte del Papa, dell'Osservatore Romano, della radio vaticana, emozione, partecipazione, grande rispetto come è avvenuto per Enrico Berlinguer.  
Giovanni Paolo II, appena avvertito dai suoi collaboratori del drammatico epilogo della vita di Enrico Berlinguer, ha espresso «profondo dolore» ricordando l'interessamento premuroso avuto dall'uomo politico scomparso quando, in seguito all'attentato subito il 13 maggio 1981, si trovava tra la vita e la morte al Policlinico Gemelli. Dieci minuti dopo, con una rapidità inconsueta in Vaticano, la Segreteria di Stato faceva diffondere dalla saia stampa vaticana una «dichiarazione»

(Segue in ultima) Mario Passi

(Segue in ultima) Alceste Santini

### Senza di lui senza perderlo

di Paolo Volponi

Ho visto e incontrato gente della base comunista non segnata e distinta da un dramma suo: consapevole invece d'essere congiunta nello stesso dolore e nello stesso pensiero ad una parte grande, grandissima dell'Italia.  
La fiera agonia di Enrico Berlinguer non ha preso e convertito solo i sentimenti, ma ha aperto e svolto la coscienza dei cittadini onesti e liberi del Paese. Nello sbigottimento e nel rimpianto questi hanno capito via via con maggiore convinzione perché quell'uomo moriva. Si ragionava della sua caduta e della sua morte come di qualità della sua vita; si poteva affermare di potere accettare l'interruzione materiale di tale vita proprio perché non ci sarebbe cresci mai alla sua perdita. La morte non calava come fatale e distolta,

ce lo fa immaginare anche quel suo minuto corpo angusto e scuro. È caduto per giungere a edificare sul punto più alto e significativo un riparo arido quanto utile che sarebbe dovuto servire a tutti.  
Berlinguer sapeva che si stava esprimendo l'estremo proprio perché sapeva anche che il pericolo comune era reale ed estremo: il pericolo corso dalla casa repubblicana e dalla sua gente. Egli stava tentando di contenere una ennesima volta, stanco accanito maestro davanti alla gente. Negli ultimi tempi aveva lavorato, preso dall'ansia e dall'urgenza, di continuo, senza mai una tregua, sempre più intriso dalla consapevolezza dei rischi e dei crolli spaventosi e micidiali che si addensavano e si

(Segue in ultima)

## L'annuncio del Comitato centrale e della CGC

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI annunciano con profondo dolore la morte del compagno Enrico Berlinguer, Segretario Generale del Partito, avvenuta a Padova in seguito alla grave emorragia cerebrale che lo ha colpito durante un comizio.  
È una grave perdita per il movimento operaio italiano e per il Partito, per il Paese, per i movimenti di emancipazione e liberazione di ogni parte d'Europa e del mondo.  
La grande autorità morale e politica che circondava la sua figura — e di cui si è avuta così larga conferma anche in questi tragici momenti — era infatti dovuta sia allo straordinario rigore dell'impegno che sempre ha caratterizzato la sua azione, sia dagli anni della milizia politica in Sardegna e della sua responsabilità alla testa della Federazione giovanile comunista; sia allo sviluppo originale e fecondo che egli ha dato, mettendo a frutto il metodo e l'analisi di Gramsci e proseguendo l'opera profondamente innovatrice di Togliatti e di Longo, alla linea e all'elaborazione dei comunisti.  
Enrico Berlinguer — dapprima come vice segretario, fra il '69 e il '72, con Luigi Longo Segretario; e poi come Segretario dal 1972 — ha diretto il Partito Comunista Italiano in anni di grandi trasformazioni e sconvolgimenti. Egli ha voluto coglie-

re i problemi nuovi che si venivano ponendo nel mondo e in Italia e alla ricerca delle loro soluzioni ha saputo ancorare, in una visione di ampio respiro intellettuale e ideale, l'azione del Partito, affermandone pienamente l'autonomia, il carattere democratico e nazionale. L'attivo e originale impegno sui temi della pace, per gli obiettivi di liberazione e di progresso di tutti i popoli, per il socialismo. Acquisizioni che comunisti italiani giudicavano fondamentali: all'incanto il frutto di una riflessione teorica e di una concreta iniziativa politica cui Berlinguer ha dato uno stimolo e un contributo decisivi.  
Grande è stata la sua iniziativa, dinanzi al continuo aggravamento della situazione internazionale, per nuovi rapporti tra gli Stati improntati alla distensione e volti ad un processo di disarmo equilibrato e controllato, a partire dalle armi atomiche. L'idea dell'impegno del movimento operaio e delle forze di sinistra e progressiste nella unità europea al fine di una Europa capace innanzitutto di una grande funzione di pace, ha avuto in lui uno dei più fermi sostenitori. Deciso è stato il suo impegno, anche dinanzi ai travagli e ai drammi dei paesi socialisti, per la affermazione del carattere democratico e rispettoso di tutte le libertà che deve avere una concezione rinnovata del socialismo.

In modo coerente egli ha sviluppato la concezione del carattere laico del partito e della nostra azione politica: laicità che significa completo superamento di ogni forma di settarismo e di dogmatismo, massima apertura al confronto con le diverse posizioni culturali e ideali, ma insieme riaffermazione della tensione morale e politica che è indispensabile per un'azione che tenda a realizzare obiettivi sempre più avanzati di libertà, di emancipazione, di reale eguaglianza.  
Nella difficile situazione italiana, caratterizzata dal permanere di pesanti discriminazioni anticomuniste e dall'incapacità dei governi e delle classi dominanti di dare all'economia e alla società uno sviluppo adeguato al maturare di nuovi problemi e nuovi bisogni, l'azione di Berlinguer si è ispirata a una coerente politica unitaria, rivolta a ricercare l'intesa tra il movimento operaio e le altre componenti democratiche e popolari del Paese; ma ha anche colto e affermato il valore e l'importanza di un rapporto di massima apertura alle istanze e alle finalità di nuovi movimenti come quelli per la liberazione e l'emancipazione delle donne, per l'affermazione dei diritti personali (a partire dalla grande e vittoriosa battaglia nel referendum sul divorzio), per la lotta contro il flagello della droga, per la difesa del patrimonio culturale, della

natura e dell'ambiente, per una diversa qualità della vita.  
Al tempo stesso Berlinguer è stato tra i dirigenti politici che con più chiarezza hanno posto il problema dello sviluppo di una nuova cultura politica della sinistra, adeguata ai nuovi caratteri della crisi e alle grandi trasformazioni in atto nell'economia e nella società: di qui facendo discendere la centralità del tema di una nuova unità tra la classe operaia, tradizionale e strati in rapido aumento dei lavoratori tecnici e intellettuali. Questa visione unitaria ha ispirato la sua azione sia negli anni della lotta contro il centro-sinistra in declino, sia nel difficile e contrastato passaggio delle maggioranze di solidarietà nazionale, sia — esauritasi questa esperienza per un complesso di fattori — nella grande battaglia avvitata per la costruzione di un'alternativa democratica.  
Berlinguer ha visto più di ogni altro i rischi di decadenza e degradazione della situazione politica e sociale italiana, e i fatti di questo periodo confermano pienamente la giustizia della sua analisi. Ha anticipato la denuncia dei rischi crescenti cui andava incontro la democrazia italiana, gravata dal peso di una irrisolta questione morale, minata dalla debole coscienza nazionale delle classi dominanti, ferita

(Segue in ultima)